

FALSOPIANO

Giorgio Penzo

ROSANERO

il cinema di

BILLYWILDER



FALSOPIANO

CINEMA



EDIZIONI

FALSOPIANO

Giorgio Penzo

ROSANERO
il cinema di
BILLYWILDER

Introduzione e nota biografica

di Marco Penzo p. 11

Prologo p. 20

I FILM

Amore che redime p. 22

Frutto Proibito p. 26

I Cinque Segreti del Deserto p. 29

La Fiamma del Peccato p. 34

Giorni Perduti p. 38

Le Fabbriche della Morte p. 42

Il Valzer dell'Imperatore p. 45

Scandalo Internazionale p. 50

<i>Viale del Tramonto</i>	p. 54
<i>L'Asso nella Manica</i>	p. 60
<i>Stalag 17</i>	p. 67
<i>Sabrina</i>	p. 71
<i>Quando la moglie è in vacanza</i>	p. 74
<i>L'Aquila Solitaria</i>	p. 77
<i>Arianna</i>	p. 81
<i>Testimone d'accusa</i>	p. 86
<i>A Qualcuno Piace Caldo</i>	p. 90
<i>L'Appartamento</i>	p. 96
<i>Uno, Due, Tre</i>	p. 99
<i>Irma La Dolce</i>	p. 103
<i>Baciami, Stupido</i>	p. 105

<i>Non per Soldi... Ma per Denaro</i>	p. 108
<i>Vita privata di Sherlock Holmes</i>	p. 111
<i>Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?</i>	p. 115
<i>Prima Pagina</i>	p. 119
<i>Fedora</i>	p. 122
<i>Buddy Buddy</i>	p. 126
Epilogo	p. 130
<i>Un maestro della risata e del sospetto</i>	
di Antonio Canzoniere	p. 143
Filmografia	p. 151
Bibliografia essenziale	p. 159



Viale del Tramonto

Introduzione e nota biografica

di Marco Penzo

Samuel Wilder, in arte Billy Wilder, è stato un regista essenziale nel panorama del cinema internazionale, soprattutto legato a due generi, che con lui hanno raggiunto vette importanti: il noir e il rosa.

Billy Wilder non è però nato nell'America di Hollywood, bensì è nato nel vecchio Impero Austro-Ungarico, nel 1906, a Sucha (oggi in Polonia), membro di una famiglia ebraica borghese, che permette a Billy di studiare a Vienna e di crescere in ambito professionale come giornalista sportivo (come non collegare questo fatto al film *Non per Soldi... Ma per Denaro* del 1966?). In seguito, a Berlino, si occuperà di cronaca (elemento che ne caratterizza l'interesse per il noir e il rosa...). Già negli anni '20 Wilder si avvicina al mondo cinematografico, iniziando l'attività di sceneggiatore.

Nel 1933, con l'ascesa di Hitler al potere, Wilder decide di andarsene in Francia, a Parigi, dove nel 1934 realizza la sua prima pellicola come regista, *Amore che Redime* (*Mauvaise Graine*), film che vede la collaborazione di Alexander Esway.

Le varie vicissitudini legate all'ascesa sempre più rapida e implacabile di Adolf Hitler, che allarga sempre più il Reich negli Stati limitrofi alla Germania, fra cui la Francia, portano Wilder a espatriare negli U.S.A., il paese che lo avrebbe reso celebre: in quanto ebreo, Wilder non può più stare in un'Europa continentale infetta dal germe antisemita nazista, e dunque trova riparo negli Stati Uniti, dove viene sostenuto dal suo

maestro, Ernst Lubitsch, che lo supporta e lo spinge verso una carriera importante nel mondo del cinema.

Infatti, il primo film americano come unico regista di Billy Wilder è realizzato nel 1942, *Frutto Proibito*, in cui si notano i primi elementi che caratterizzeranno lo stile, il tocco di Wilder, come uno scoppiettante senso dello *humour* e una versatilità nel districarsi nelle trame della realizzazione del film, che lo renderanno unico nel suo genere.

A partire dal 1942, il Wilder regista ha un sodalizio con Charles Brackett, suo sceneggiatore fino al 1950, anno di *Viale del Tramonto* (bisogna escludere *La Fiamma del Peccato*, dove collaboratore di Wilder alla sceneggiatura è il celebre Raymond Chandler).

Dopo la scomparsa di sua madre nel campo di concentramento di Plaszow nel 1943, a causa dei feroci stermini del nazismo, è con un dramma, meglio, con un film noir che Billy raggiunge il successo mondiale: il 1944 è un anno di svolta per Wilder, il quale realizza il suo primo capolavoro, *La Fiamma del Peccato*, considerato da molti lo *standard* del perfetto noir; e, segnato dal male del nazismo, l'anno dopo Wilder contribuisce a una forte testimonianza antinazista, documentando la terribile tragedia della *Shoah* e dei campi di sterminio nell'Europa abbandonata forzatamente in gioventù.

Dal 1945, anno fondamentale per Wilder sotto ogni punto di vista, sia a livello professionale che personale, con la realizzazione di *Giorni Perduti* (e i primi Oscar vinti) e l'incontro con Audrey Young, sua seconda moglie, che lo accompagnerà fino alla morte del regista (2002), Billy vedrà

anche la fine dell'incubo nazista, che gli permetterà di tornare nell'Europa tanto amata e di realizzare una pellicola come *Scandalo Internazionale* (1948), film dalle forti tinte antinaziste, basato su una storia d'amore nella Berlino distrutta dalla guerra.

Da questo film è giusto ricordare il connubio con grandi attrici: infatti Billy Wilder è stato un regista che ha saputo esaltare le doti attoriali ed interpretative di grandi attrici, come Marlene Dietrich, per poi passare a donne che diventeranno grandi dive come Audrey Hepburn (vedi *Sabrina* del 1954) e soprattutto Marilyn Monroe, di cui Billy apprezzerà non solo le qualità fisiche, ma anche quelle personali e professionali.

Gli anni '50 sono anni di grandissimi successi, appunto, con attori e dive importanti, come quelle già nominate: basta pensare a *Viale del Tramonto* del 1950, con un'indimenticabile Gloria Swanson, e *L'Asso nella Manica* del 1951, film impreziosito dalla brillante interpretazione di Kirk Douglas.

Ma forse è con *A Qualcuno Piace Caldo* (1959) che Billy Wilder raggiungerà le vette della commedia: questa è forse la commedia "perfetta", coronata dalla *performance* di due grandi attori come Tony Curtis e Jack Lemmon (con quest'ultimo il regista realizza le sue più famose pellicole) e dallo *charme* di Marilyn Monroe, in pieno stato di grazia.

A proposito di *A Qualcuno Piace Caldo*, è con tale film che, dopo una serie di lavori con diversi sceneggiatori, si avvia una nuova, solida collaborazione per Wilder: infatti sarà I. A. L. Diamond il collaboratore per la sceneggiatura di Billy Wilder fino al 1981, anno dell'ultimo lungometraggio di Billy Wilder, ovvero *Buddy Buddy*.

Giorgio Penzo



Viale del Tramonto

Gli anni '60 sono segnati dalla collaborazione con Jack Lemmon, il quale darà il meglio di sé affiancato da un vulcanico Walter Matthau, la famosa “strana coppia”: *Non per Soldi... Ma per Denaro* (1966), *Prima Pagina* (1974) e *Buddy Buddy* (1981) sanciscono il successo della “strana coppia”, resa immortale dal regista Billy Wilder, appunto.

Billy Wilder non realizzerà più film dopo il 1981 e morirà nel 2002 per una polmonite, a Beverly Hills, nell’America che lo aveva ospitato sin dalla gioventù, una gioventù segnata dalla tragedia del discrimine e dalle politiche razziste e totalitarie di Hitler, che avrebbero portato alla Seconda Guerra Mondiale, obbligando Billy a stare lontano da quell’Europa che gli aveva dato i natali, dal clima mitteleuropeo che lui portò nelle sue pellicole americane: sì, perché Wilder è sempre rimasto europeo nella sua americanità e i suoi film ne sono la dimostrazione.

Billy Wilder ha mostrato attraverso le sue pellicole virtù, ma, soprattutto vizi, di un sistema contraddittorio, che parla di libertà, ma troppo spesso ingabbia gli individui nel mondo dell’ipocrisia, del successo facile, della competizione sulla solidarietà.

La sua è una denuncia, a tratti “lieve”, a tratti feroce, del mondo capitalistico, che l’America ha imposto al mondo.

È impossibile disgiungere l’aspetto leggero, comico da quello severo in Billy Wilder: il suo non è uno sguardo paternalistico, ma piuttosto una via alternativa per una visione più umana degli accadimenti quotidiani.

In film ormai classici, Wilder descrive benissimo il disagio

dell'individuo, la sua psiche, i suoi turbamenti: come non citare *Quando la moglie è in vacanza*, dove Marilyn Monroe dimostra le sue qualità di attrice, solo in apparenza una bionda platinata dai comportamenti svampiti, piuttosto un simbolo di grandi capacità, che mostra le fragilità dell'uomo, un personaggio molto divertente nei suoi dubbi e nelle sue perplessità, che ben disegna i tratti dell'uomo borghese medio.

Lo stesso Billy Wilder riesce a passare da un mondo individuale a uno più esteso, a parlare cioè del mondo dei due opposti, dei “grandi sistemi” novecenteschi: *Uno, due, tre* rappresenta molto bene, in chiave comica, il clima di dissidio e equilibrio fragile che si respira negli anni '60, un periodo dove la Guerra Fredda aveva “raggelato” i rapporti fra le due superpotenze (Stati Uniti e Unione Sovietica), che si contendevano favori e sfavori del mondo intero, il tutto condito dal delicato scontro fra Ovest ed Est, borghesia e proletariato, Coca Cola e Pepsi...

Billy Wilder descrive delicatamente il conflitto, fa scontrare gli opposti in maniera molto lieve, eppure in modo tale da far scaturire il cortocircuito.

Così, viene in mente *Irma la Dolce*, film in cui l'eccentrico e straordinario Jack Lemmon gioca letteralmente con l'amore di Irma, muovendosi su vari piani: da poliziotto a sgangherato bellimbusto, per finire come nobile inglese...

Un gioco di ruoli che risolve la trama nel lieto fine, che però vede il riapparire del “defunto” signore inglese, che assiste alla vicenda con partecipata ilarità.

Siamo di fronte alla visione di film che parlano del mondo quotidiano, di un clima in continuo bilico, come sono in bilico

i personaggi dei film di Billy Wilder: i personaggi dei suoi film sono caratteri *in fieri*, che si costruiscono e si rafforzano con lo sviluppo della vicenda, senza necessariamente portare all'hollywoodiano *happy ending*.

Questa è una traccia piuttosto comune in questi film, che assomigliano molto spesso a dei romanzi di formazione o, altrimenti, di redenzione: *L'Asso nella Manica* ne è un chiaro esempio, soprattutto come caso di redenzione, che finisce in tragedia...

Le pellicole di Billy Wilder dimostrano una certa versatilità del nostro regista, che è capace di connettere più generi in uno, per cui diventa molto difficile spesso definire chiaramente dove il film del regista è “nero” e dove è “rosa”: *A Qualcuno Piace Caldo*, riconosciuto da molti come massimo capolavoro della commedia rosa, trova insito elementi del *noir* e gioca con i caratteri dei protagonisti, che si travestono, si confondono, ma al tempo stesso si trasformano, come ben dimostrano Tony Curtis e Jack Lemmon, qui in stato di grazia, come ci trovassimo di fronte a uno spettacolo teatrale, in cui gli attori cambiano vesti e atteggiamenti con dinamica brillantezza.

Risulta difficile elencare in maniera concreta il mondo di Wilder, il quale è un mitteleuropeo proiettato nel terreno del grande sogno americano, di cui mostra i differenti lati, soprattutto oscuri.

I film di Billy Wilder non sono semplici testimonianze del clima americano, ma con un occhio fuori dall'America e un occhio dentro Wilder ha descritto l'ipocrisia del sistema capitalistico americano e le sue caratteristiche (vedi *Viale del Tramonto*, *L'Asso nella Manica*, *Prima Pagina*...), ma ha

Giorgio Penzo



Viale del Tramonto

parlato anche del suo mondo d'origine, l'Europa segnata dalla guerra (vedi *Scandalo Internazionale*), ha disegnato i tratti principali del noir (vedi *La Fiamma del Peccato*) e ha portato la commedia rosa al suo acme (vedi *A Qualcuno Piace Caldo*, *L'Appartamento*, *Baciarmi*, *Stupido...*).

Insomma, un autore versatile, dal tocco inconfondibile, capace di equilibrare senso dell'umorismo e critica sociale: un autore fondamentale, eclettico, essenziale per capire il '900 e, perché no, questo nostro nuovo millennio, al quale Billy Wilder è arrivato con una grande risata, una risata ironica, ma mai banale.

Prologo

Fin da ragazzo, ho visto ed amato i film di Billy Wilder, soprattutto le commedie. Anzi, devo dire che ho amato soprattutto il lato rosa di questo autore, finché, progredendo nella mia cultura cinematografica, sino a diventare un *cinéphile* amatoriale, ho riscoperto a poco a poco l'altro aspetto, quello *noir*, soprattutto in *La Fiamma del Peccato* e *L'Asso nella Manica*, passando attraverso *Viale del Tramonto*.

Questa simbiosi fra nero e rosa, rosa e nero mi ha sempre colpito e mi ha fatto intravedere in Wilder un autore in realtà capace di cogliere tutti gli aspetti del cinema di Hollywood, meno il *western*.

Non dimentichiamo infatti, a latere, le sue incursioni nel cinema di guerra con *I Cinque Segreti del Deserto* e soprattutto *Stalag 17*.

L'uomo si muove con raffinata destrezza, utilizzando in modo splendido protagonisti e caratteristi, senza lasciarsi fuorviare dal tema principale, che è un grande studio sull'America: l'America della libertà, degli spazi ampi, ma anche quella del vizio, del peccato e di una fatalità che non perdona (*La Fiamma del Peccato*, *Viale del Tramonto*).

Certo, con Wilder si ride, e si ride molto, ma spesso questo riso è amaro, ti fa riflettere: non è il riso della Commedia dell'Arte, ma quello di una sofisticata operetta viennese, che ci rimanda al mondo mitteleuropeo da cui proveniva, lui e il suo "maestro" Ernst Lubitsch.

Entrambi usano ampiamente il *witz*, la fulminea battuta

viennese che definisce in un momento una situazione o una persona e che così genialmente Wilder trasferisce al mondo americano. Ricordiamo i suoi professori con altisonanti nomi tedeschi, fino ad arrivare all'ultimo Zuckerbrot (Pan di Zucchero) di *Buddy Buddy*, e una serie di maghi della medicina che sembrano prendere in giro un mistificato Sigmund Freud.

Wilder gioca fra il serio e il faceto, non si sa mai se i suoi personaggi sono veri, verosimili o inventati, ma sicuramente sono reali al 100% nel mondo di Wilder, ed è in questo mondo che vogliamo entrare.

Amore che redime (*Mauvaise Graine*) - 1934

Nel 1934 Billy Wilder, eterno pellegrino dell'Impero Asburgico, inizia la sua attività cinematografica in Francia, prima di effettuare il grande balzo oltre l'Atlantico, negli Stati Uniti.

Si tratta di una commedia frizzante, che si svolge nella meravigliosa Parigi degli anni '30, quella Parigi in cui tanti artisti e letterati davano il meglio di sé, ma i protagonisti del film non sono quelli ben conosciuti dell'epoca, ma una *gang* di ladri d'auto, che evidentemente potevano gestire le loro attività già allora nell'area metropolitana.

Per certi versi, rammentano i film *noir*, o, meglio, *polar*, che un attore come Jean Gabin interpreterà negli anni '50.

La trama è esile, ma ben congegnata: un giovane borghese, fiero della sua bellissima vettura, viene rimproverato per la sua cattiva condotta (*mauvaise graine*) dal padre, che gli taglia i viveri ed infine gli vende la macchina.

Ma il giovane non si rassegna e, vista la propria vettura parcheggiata con la chiave nel quadro, se ne impadronisce e vola via. Problema: alcuni ladruncoli lo seguono, lo intercettano e lo obbligano a seguirli nel garage dove la *gang* ha la propria base.

Qui si organizza il camuffamento delle vetture, che saranno molto probabilmente esportate: il giovane incontra qui un altro *dandy*, Jean-La-Cravate, che con la sua piacevole sorellina, una giovanissima Danielle Darrieux, organizza furti di macchine, avvalendosi dell'avvenenza di lei. Mentre la trama scorre velocemente, come la corsa delle vetture sui *boulevards* di

Parigi, a un certo punto il capo *gang* si scontra con i tre giovani, che chiedono un aumento delle loro percentuali sui frutti dei furti. Quindi spedisce Henri, il giovane rampollo, e la ragazza verso Marsiglia su una vettura danneggiata ad arte: avviene un incidente, ma i due la scampano e decidono di cambiar vita. Ma la ragazza vuole partire lontano anche con il fratello, per cui Henri deve rientrare a Parigi. Qui la *gang* viene sorpresa da un raid della polizia e il giovane Jean-La-Cravate viene ferito gravemente. Henri lo porta presso suo padre, che lo curerà, ma invano. La scena finale vede Henri e la ragazza imbarcati su un piroscafo, pronti ad iniziare una nuova vita.

La caratteristica di questo film è la velocità, sia quella delle bellissime vetture di quest'epoca, visionate come fossero delle dive, sia la velocità della trama, che in un breve spazio temporale vuole descrivere la fine delle avventure di un *playboy* e l'inizio di un amore che redime dalle colpe.

Ci sono dei personaggi che avranno un grande futuro cinematografico, come Danielle Darrieux, famosissima anche nel cinema degli anni '40 e '50, ma quello che colpisce particolarmente è la visione di una grande metropoli, che cambia giornalmente, nervosa, elettrizzante, vitale, come lo era effettivamente la Parigi di quegli anni.

Il crimine non è ancora organizzato, come quello dei *clan* marsigliesi oppure delle bande di Nordafricani che spaziano nelle notti degli anni '50, bensì come un gioco rischioso che coinvolge più classi sociali, per le quali comunque il denaro ha sempre la sua importanza e con il quale bisogna sempre fare i conti.

Una scorribanda di Billy Wilder in una Francia in cui non si

Giorgio Penzo



Amore che redime

tratterrà a lungo, ma della quale sembra cogliere le pulsioni nascoste prima della vicenda dolorosa di Léon Blum e delle umiliazioni della Francia occupata dai Tedeschi.

La mano del regista è ferma, la pellicola scorre veloce e si indovinano sin da questa prima prova le capacità di quello che sarà il futuro regista del rosa e del nero. Billy, ci rivediamo in America!

Frutto Proibito (*The Major and the Minor*) - 1942

Questa pellicola è il primo film americano di Billy Wilder e, anche se non c'è ancora quella comicità e quel senso critico della società americana che egli svilupperà nei decenni seguenti, è tuttavia una commedia ben studiata, frizzante e delicata, che si avvale di due attori molto conosciuti all'epoca, cioè Ginger Rogers e Ray Milland.

La trama è esile, ma divertente: stufa della vita a New York, una giovane donna decide di rientrare nella provincia da cui si è allontanata, ma le mancano i dollari sufficienti per acquistare il biglietto del treno.

Avvalendosi del suo volto dai tratti gentili, si spaccia per una ragazzina di dodici anni, e così inizia il suo viaggio di ritorno verso casa.

Ma la sua indole di giovane donna la induce a commettere un errore, per cui viene sorpresa a fumare dai controllori del treno. Come farà a nascondersi in un treno in marcia? Dovrà trovare uno scompartimento privato, in cui casualmente incontra un giovane ufficiale, interpretato, appunto, da Ray Milland.

Ma lei, invaghitasi dell'uomo, non ha il coraggio di dire la verità e lo seguirà in un grande campus, in cui si preparano per la guerra i giovani allievi ufficiali, così, in un turbinio di malintesi, la finta ragazzina sarà oggetto delle attenzioni di adolescenti educati, ma non troppo.

Alla fine di questa sarabanda di maschere, la giovane rientra presso la casa dei genitori, ma passa le giornate triste e solitaria (forse sognando il suo Maggiore).



Frutto Proibito

Fortunatamente l'ufficiale passa al villaggio per salutarla e ritrova la giovane non più mascherata da ragazzina, bensì da vecchia saggia (la madre).

Ma il loro allontanamento è di brevissima durata, poiché, prima della partenza, il Maggiore vede al di là delle rotaie una snella figurina, piccola ed elegante, che non è né la ragazzina né la madre, ma soltanto Lei, la giovane donna, che gli dichiara apertamente il suo amore.

È una commedia adatta alla morale americana di allora, in cui si riteneva opportuno che i giovani partissero per il fronte, avendo un'immagine delle donne quali "fidanzate di guerra", carine, dolci, rassicuranti. E in questo il film riesce perfettamente, perché, in una pellicola dalla trama piuttosto esile, si riesce a riconoscere quella sorta di commedia universale in cui Wilder sarà il grande maestro negli anni '50 e '60.

Potremmo parlare di un *Wilder's Touch*, poiché effettivamente le sue opere declinate al rosa o al nero si riconoscono immediatamente e danno al suo cinema un senso di unicità, così difficile da riscontrare nei *serial movies* di Hollywood.

Certo, i capolavori devono ancora arrivare, ma sicuramente siamo sulla buona strada.

I Cinque Segreti del Deserto (*Five Graves to Cairo*) - 1943

Si tratta di un film di propaganda bellica, ma come sempre con il famoso *Wilder's Touch*. Si avvale della partecipazione di attori allora molto importanti, quali Franchot Tone, Anne Baxter (che diventerà celebre nel 1950 con *All about Eve*) ed infine il mitico Erich Von Stroheim, autore negli anni '20 di grandi classici quali *Greed* e *Foolish Wives*, che qui impersona, in modo molto puntuale e ieratico, il feldmaresciallo Erwin Rommel, la "Volpe del deserto".

La trama, molto esotica, come esige l'epoca, tratta di un carrista inglese che, arrivato in un albergo molto deteriorato dai danni di guerra, incontra un egiziano, Farid, ed una cameriera francese, Mouche, che si alternano fra partenze degli ufficiali inglesi, in ritirata, ed arrivi di quelli tedeschi, che avanzano verso Il Cairo.

Il carrista inglese si finge un cameriere deceduto durante un bombardamento, ma non sa che in realtà si trattava di una spia tedesca.

Arrivano gli alti ufficiali dell'Afrika Korps e addirittura il vincitore, Rommel. Si scatenano quindi una serie di avvenimenti, che si risolvono in un gioco a rimpiattino fra lo stesso Rommel e degli ufficiali inglesi catturati, che non riescono a capire come egli riuscirà ad arrivare sino a Il Cairo.

La soluzione è semplice e al tempo stesso sconvolgente: lo stesso Rommel si è finto archeologo cinque anni prima ed ha organizzato una serie di magazzini sotto la sabbia, dove ha collocato tutto quanto necessario, in termini di armamento e sussistenza, per portare le sue truppe di vittoria in vittoria, senza

dover contare sugli appoggi della marina, stremata di fronte allo strapotere inglese e al martellamento degli attacchi aerei.

Il finto cameriere Davos, che è in realtà il carrista, si scervella sui disegni e sugli appunti che è riuscito a raccogliere, ma sembra non comprendere l'enigma di Rommel.

In realtà l'enigma è semplicissimo: su quello che sulle mappe militari appare come nome "Egitto", lì si trovano i magazzini, pronti a fornire i mezzi di cui ha bisogno l'avanzata tedesca.

Il carrista, sventati alcuni pericoli alla sua identità e alla sua vita, è costretto ad uccidere un ufficiale tedesco, e da qui uno svolgimento sempre più intrigante e veloce per i fatti: la giovane Mouche, incolpevole, viene accusata dell'uccisione dell'ufficiale, ma il carrista non può far nulla per lei e deve portare rapidamente i piani del nemico a Il Cairo.

Poi la scena ha uno stacco, che in realtà dura alcuni mesi e rivediamo i carri armati, questa volta inglesi, che si fermano innanzi l'hotel e ne esce il soldato, ormai divenuto ufficiale.

Ma Mouche non c'è: è stata picchiata, poi uccisa, dai Tedeschi, pur consapevoli della sua innocenza.

Un grazioso ombrellino comprato in un elegante negozio di Londra darà ombra alla sua tomba.

Un film di propaganda, ma sicuramente romantico e struggente per l'epoca, rappresenta una tappa nella carriera di Wilder nel cinema di guerra.

Esotico, storicamente abbastanza fedele, ma al tempo stesso sufficientemente drammatico e capace di distinguere i buoni (Inglese) dai cattivi (Tedeschi), non dà spazio a nessuna storia romantica, anche perché, come vedremo, Mouche odia gli



I Cinque Segreti del Deserto